

delle letterature straniere in alcuna delle più fedeli e più reputate versioni. Sono usciti in Firenze due volumi di *Gemme straniere* poesie d'inglesi, di francesi, e di tedeschi tradotte da Andrea Maffei: vengano queste intanto a infiorare i tuoi studi.

## XXVII.

### **Temì di scrittare.**

Intorno a' temì da trattare scrivendo, non saprei darti altro miglior consiglio di quello che davagìa il Tommasèo: Non ti metter mai a dir di cosa da te o non bene saputa o non bene sentita. Della verità e prudenza di questo consiglio puoi ritrovare in te medesimo l'esperienza, ripensando a quella facile vena, che ti sentivi scendere giù, trattando un tema da te medesimo scelto, e all'aridità disperata nell'aver a trattare un tema, che a te non andava, e che t'avea pure imposto il maestro. Anzi tu avrai tante volte provato che, se il tema ti va veramente, piuttosto che sentirti affannato a ricercare i pensieri, tu avrai briga con essi in folla pullulanti, per dar loro ordine al numero e regola a' moti incom-

posti, e ad ogni modo il critico o il maestro, piuttosto che sterilità, troverebbero da doverne depascere il rigoglio. Ti può esser conferma di ciò un'esperienza, che tu puoi far tutti i giorni. Osserva le donne semplici del popolo e i bambini, come in cosa che li tocchi sono eloquenti. E non badare a quel poco ch' esce loro di bocca, perchè quegli animi schietti sentono, più e meglio de' letterati, le difficoltà dell'arte tremende; e non tutti que' pensieri che sobbollono su dal petto, vanno al varco delle fauci a incarnarsi in parole, ma la più parte e dagli occhi e dal colore e dai gesti, e da' movimenti tutti del corpo esala, come da' pori del vaso essenza odorosa.

Le cose da te più squisitamente sentite e più sinceramente sapute sono quelle che tu troverai osservando nella tua propria coscienza; quelle prendi a trattare nel verso e nella prosa. Il giornalotto dove tu scrivi le cose più memorabili della tua vita, e al quale tu confidi come ad un amico fedele i segreti dell'anima tua, è tutt'insieme pratica di virtù, meditazione di scienza, esercizio di letteratura. Che tu sai quanto dagli ascetici sia raccomandato l'esame di coscienza, e sai pure

che dall'abbondanza del cuore la lingua parla, e saprai quanto dal diligente esame de' fatti interiori s'avvantaggi la Filosofia. Che nella conoscenza di sè s'accogliesse tutta quanta la sapienza, l'avea intraveduto anche l'oracolo del paganesimo, ma bisognava sorgesse il Sole dall'Oriente a illuminar le tenebre del baratro profondo. A questa viva luce, nello splendor della quale l'uomo umiliato s'esalta, esamina te, o giovinetto, e secondo quel che vedrai, narra, e nota come amore t'ispira.

Tutto che di più grande e venerando ha la Religione e la Patria, è tema degno di penna cristiana. La sacra e solenne mestizia de' cantici della Chiesa, la pace devota delle sue preci, la letizia snella degl'inni, tutto insomma il rito col quale ella consacra le lacrime e le gioie, la vita e la morte de'suoi figliuoli, sono ispirazione sempre nuova e feconda a' credenti. Tema degno di cittadino, celebrare i fatti degli uomini virtuosi. Oh! se sulle lingue de' fanciulletti italiani, insieme con le favolette morali, risonasse il verso di qualche scrittore celebrante con facili armonie le vite de' grandi cittadini e de' Santi; qual copia di benedizione si riverserebbe sul

capo di lui dal labbro balbuziente di quegli  
innocenti !